

Pentecoste - C

Antifona d'Ingresso

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio.
Alleluia.

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il Nostro Signore...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Salmo 103 (104)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 8-17)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo

debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 15-16. 23-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Tutti furono ripieni di Spirito Santo e proclamarono le grandi opere di Dio. Alleluia.

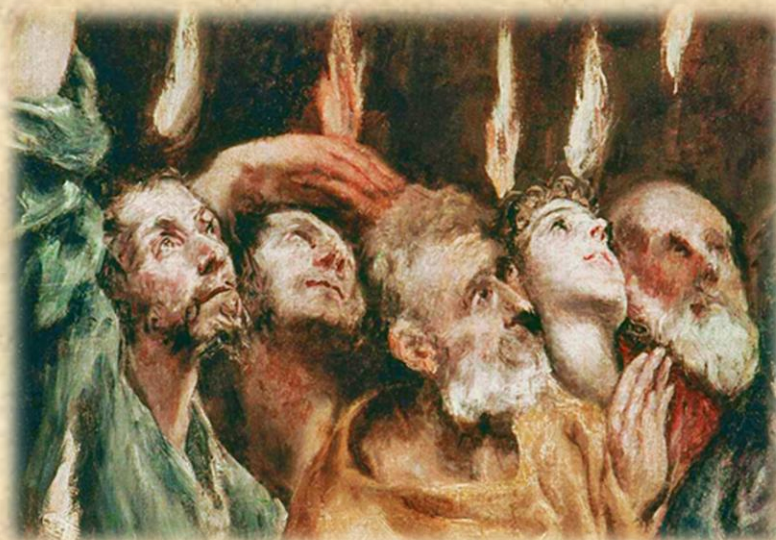
Dopo la Comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta

La Parola dello Spirito



Oggi lo Spirito irrompe come vita nuova sulla chiesa; dono del Crocifisso-Risorto-Asceso al cielo! Prolungamento della presenza di Lui. Non più “Dio con noi”, ma “Dio in noi” (“In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e **io in voi**” Gv 14,20; “**To in loro** e tu in me, perché siano perfetti nell’unità” Gv 17,23; “Cristo è **in voi** (...) lo Spirito di Dio (...) abita **in voi** Rm 8,10.11...”).

Il dono dello Spirito è il compimento del “viaggio” di Gesù che l’ha condotto a Gerusalemme a vivere la sua Pasqua.

Ed è la possibilità di vivere la Parola della Pasqua di Gesù, in noi.

Ma andiamo per ordine. Prima di soffermarci sul vangelo e sull’opera dello Spirito in noi, ci attardiamo sull’evento della Pentecoste secondo il racconto di Luca in Atti degli Apostoli (prima lettura).

Non possiamo dimenticare che Luca colloca la Pentecoste “cristiana” nel giorno in cui stava giungendo a compimento la Pentecoste ebraica: *“Mentre stava **compiendosi** il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo”*.

La Pentecoste, o “festa delle settimane”, è la festa ebraica legata alla Pasqua in cui Israele riconosce che il Dio che lo ha fatto uscire dall’Egitto, di cui fa memoria a Pasqua, (il Signore della storia) è anche Colui che ha donato la terra promessa (il Signore della creazione). Fino alla distruzione del tempio di Gerusalemme quindi, la Pentecoste era una festa delle primizie, offrendo le quali il popolo confessava Dio come fonte della vita nella terra dove *“scorre latte e miele”*. Dopo la scomparsa del tempio, la Pentecoste perde il suo carattere agricolo e accentua quello storico di festa del dono della Legge: la terra dove *“scorre latte e miele”* non è la terra geografica di Canaan ma quella teologica, cioè quella in cui il popolo vive secondo l’alleanza, secondo la Parola donata da Dio sul Sinai per indicargli la *“via della vita”*. Dio fa uscire il suo popolo dall’Egitto per fargli dono della Legge. L’esodo dall’Egitto e la liberazione di Israele dalla schiavitù è orientato al Sinai, al luogo dove Dio si rivela in una Parola (10 parole, i dieci comandamenti) che fa vivere per sempre il popolo in quella stessa libertà donata da Dio nell’esodo. La Pentecoste ebraica quindi è la festa in cui Israele **fa memoria di questa Parola che fa vivere**.

Ora nella prima lettura Luca ci dice che *“stava giungendo a pienezza il giorno di Pentecoste”*, cioè stava per compiersi sia ciò che la festa di Pentecoste ebraica annunciava (il dono della Legge, una Parola che fa vivere), sia il “viaggio” della Parola che è Gesù.

Notiamo infatti che il verbo *“compiersi”* che introduce questo episodio della Pentecoste torna in tutto il NT solo in un altro passo, anch’esso dell’evangelista Luca: *“Mentre **stavano compiendosi** i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme”* (Lc 9,51). La Pentecoste è compimento di quel viaggio che è iniziato con Gesù che indurisce il suo volto per dirigersi verso la sua Pasqua.

La Pasqua di Gesù è la Parola dell’alleanza definitiva di Dio con l’uomo, quella Parola che Dio ha iniziato a rivelare attraverso la Torah a Israele.

Lo Spirito irrompe sui discepoli riuniti *“insieme nello stesso luogo”*.

Lo Spirito è una presenza che **si ascolta e si vede**. I fenomeni con i quali è descritta la discesa dello Spirito sono infatti auditivi (*“fragore di vento impetuoso”*) e visivi (*“apparvero loro lingue come di fuoco”*): segni tipici delle teofanie dell’AT (cf. Es 19). Tuttavia rimanda a una presenza misteriosa e che non possiamo “controllare”. Dio/Spirito viene come *“vento”* che *“soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va”* (cf. Gv 3,8), come *“fuoco”* che arde (*“...il rovelo ardeva per il fuoco, ma quel rovelo non si consumava”* Es 3,2-5). Fuoco e vento producono effetti dirompenti che l’uomo non può prevedere!

Lo Spirito è un dono **per tutti e per ciascuno** personalmente. Invade tutto lo spazio della casa riempiendo di Sé tutta la comunità riunita (*“riempì tutta la casa dove stavano”*); scende come dono personale e particolare su ognuno degli apostoli (*“...lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro”*).

Lo Spirito disceso su quella prima comunità di discepoli **si fa vedere e si fa sentire come “un’esplosione del linguaggio”** (cf. nota At 2,1 BibbiaTOB).

La Sua presenza si manifesta attraverso una Parola **comprensibile a tutti**.

Luca sottolinea che tutti i popoli erano radunati in quell’occasione a Gerusalemme (*“Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo... Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi”*).

E *“ciascuno li udiva parlare nella propria lingua”*.

Lo Spirito è Colui che ci insegna a parlare la lingua che l’altro, il diverso da noi, può capire. Lo Spirito parla il linguaggio del fratello (il testo greco parla di *“lingua nativa”*, letteralmente “dialetto nel quale siamo cresciuti?”).

In questo senso lo Spirito prosegue quello stesso movimento di kenosi che ha vissuto il Verbo di Dio.

Il Figlio, il Verbo di Dio, è la Parola attraverso la quale il Padre ci ha parlato (cf. Gv 1,1; Eb 1,1-2) fino a rivelarsi pienamente nel Verbo fatto silenzio sul legno della croce (*“...si lasciò umiliare e non*

aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” Is 53,7). Parola udibile da coloro che si lasciano raggiungere da lei.

Pensiamo all’episodio che chiude il vangelo secondo Giovanni nel quale Gesù chiede a Pietro per ben due l’amore: “*Simone, figlio di Giovanni, mi ami (ἀγαπάω agapao)?*”. Ma vedendo che Pietro non lo può ancora amare di un amore come il Suo (Pietro risponde sempre con il verbo φιλέω fileo: “*Signore, tu lo sai che ti voglio bene*”), Gesù gli si rivolge chiedendogli l’amore di cui è capace: “*Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?*”.

Questo è la kenosi del Figlio che parla il linguaggio dell’uomo.

In questo movimento di kenosi del Figlio scende sugli apostoli lo Spirito santo, Parola dell’amore che si fa linguaggio dell’altro.

Lo Spirito infatti è quella Parola dell’amore di Dio che si fa linguaggio dell’uomo. E si “riduce” fino a farsi comprendere da tutti, come il Figlio.

Dio “parla la lingua degli uomini” perché gli uomini imparino il linguaggio “altro” dell’amore di Dio. Questa è l’opera dello Spirito in noi.

Solo l’amore infatti, e l’amore nella forma che ha vissuto Gesù, è quel linguaggio universale che ogni “lingua, razza, popolo e nazione” può comprendere: “*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita*” (cf. 1Cor 13-14).

Ed eccoci giunti dopo questo lungo, ma necessario, itinerario al Vangelo di oggi.

Gesù afferma che lo Spirito ha un triplice compito: “*rimanere con voi*”, “*vi insegnerà ogni cosa*”, “*vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*”. **Rimanere, insegnare, ricordare.**

Sono tre verbi bellissimi che rivelano in che modo lo Spirito prosegua l’opera di Gesù.

Lo Spirito “*rimane con noi*”, per sempre. Anzi, lo Spirito è “*in noi*”, ha “*riempito tutta la casa*” della nostra esistenza. Se anche noi non siamo con Lui, Lui rimane con noi e in noi. Parola definitiva dell’amore di Dio, per tutti i giorni della nostra vita.

Lo Spirito “*ci insegnerà ogni cosa*”: lo Spirito è il Maestro interiore che insegna l’unica Parola dell’unico Maestro che è Gesù. Alla sua scuola si impara la lingua dell’amore di Dio, così come Gesù ce l’ha fatta conoscere.

Lo Spirito “*ci ricorderà tutto*”: cioè ci riporterà al cuore gesti e parole di Gesù, di quando la sua vita manifestava quell’unica Parola dell’amore di Dio di cui ora siamo chiamati a comprendere tutte le dimensioni: “*(il Padre) vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (cf. Ef 3,16-19).*

Lo Spirito quindi “*suscita in noi la Parola*” (cf. Inno *Veni creator*) dell’amore che è Gesù.

Ci dona di proseguire il Suo viaggio, fino alla fine.